

IL PARTITO COMUNISTA MARXISTA LENINISTA DELL'ECUADOR, DAVANTI ALLE ELEZIONI LEGISLATIVE DEL VENEZUELA.

Il 6 dicembre si sono svolte le elezioni per formare l'Assemblea Nazionale della Repubblica Bolivariana del Venezuela e in questo processo il governo di Nicolas Maduro e il Partito Socialista Unificato, PSUV, hanno sofferto una dura sconfitta politica e elettorale che i rivoluzionari, la sinistra, gli uomini e le donne progressisti e democratici, devono esaminare attentamente, per trarre le corrette lezioni da questo rovescio del processo bolivariano del Venezuela, chiarendo la sua reale dimensione, al fine di continuare la lotta contro l'imperialismo e la borghesia, e dare impulso ai processi di emancipazione sociale e nazionale nei nostri paesi.

In primo luogo, è necessario evidenziare che fin dall'inizio del processo bolivariano, l'imperialismo, principalmente quello statunitense, ha intensificato una campagna aperta, e a volte sotterranea, di attacchi, di trame e cospirazioni, che ha violato la sovranità di questo paese, incoraggiando con tutti i mezzi i gruppi della destra interna, i reazionari, gli agenti e i mercenari, per attentare al processo politico progressista, democratico, di attiva partecipazione delle masse popolari nel quale, specialmente nell'epoca di Hugo Chavez, si sono ottenute importanti conquiste sociali e si sono espresse ferme posizioni di sovranità, patriottiche e di difesa degli interessi nazionali.

Ciò significava opporsi al dominio imperialista, all'egemonia di potere della casta oligarchica che si era appropriata della scena politica ed economica venezuelana per decenni. Così si sono nazionalizzate, statalizzate e espropriate imprese monopolistiche e della grande borghesia, i cui affari venivano perseguiti a prezzo dello sfruttamento del popolo; si sono investite risorse per lo sviluppo dell'economia nazionale e si sono avviate "missioni" dirette a soddisfare e migliorare la vita dei lavoratori, dei contadini e dei settori popolari.

Tuttavia, di fronte alle azioni dell'imperialismo e dei nemici interni, di fronte alle esigenze popolari di approfondimento dei cambiamenti, si è avviato dal potere un corso riformista che ha trascurato lo sviluppo della coscienza e dell'organizzazione delle masse popolari; si sono instaurate una serie di politiche assistenzialiste e clientelari, abbandonando le promesse con le quali si era giunti al potere, senza adottare misure serie dirette a una vera trasformazione del paese, e senza garantire lo sviluppo delle conquiste politiche e sociali che erano urgenti e necessarie.

La cosiddetta "rivoluzione bolivariana" si è ispirata al famoso "socialismo del XXI secolo", le cui formule erranee, senza un chiaro contenuto a favore delle classi oppresse, sono state applicate nelle attività di gruppi e settori che si erano costituiti nell'ambito amministrativo, economico e militare tra coloro che si trovavano alla testa di questi governi e che nei fatti non sono riusciti a rappresentare degnamente le vere aspirazioni dei lavoratori e dei popoli, le loro profonde aspirazioni di cambiamento, ma hanno difeso particolari ambizioni di gruppo.

Non è una novità che molti di questi gruppi sono caduti in pratiche di corruzione, voltando le spalle alle profonde esigenze popolari, interferendo o deviando il corso dei programmi che dovevano soddisfarle, il che, assieme al lavoro incessante della destra reazionaria, appoggiata dall'azione dell'imperialismo, ha fatto fermentare lo scontento, il malessere e la perdita di fiducia dei settori popolari nell'avanzamento di un processo sociale che non ha mai assunto una chiara e conseguente posizione di sinistra e nel quale la politica riformista era presente nella direzione di questo stesso processo.

Tali elementi, fra gli altri, costituiscono la causa principale di questa sconfitta, che nella percezione del popolo è vista generalmente come una sconfitta della rivoluzione, della sinistra, del socialismo e della quale la reazione anticomunista ora si avvantaggia per

favorire gli interessi retrogradi dell'imperialismo, della borghesia e di tutti coloro che si oppongono al progresso sociale.

Con questi presupposti, la campagna anticomunista e contro la rivoluzione e il socialismo si intensifica, il lavoro di confusione dei circoli imperialisti e dei controrivoluzionari di destra cerca di guadagnare forza, specie se teniamo in conto che i regimi cosiddetti alternativi sono di "sinistra" e "socialisti" come nel caso del governo di Correa o di Dilma Rousseff, di Cristina Kirschner; ciò è volto a incassare una vittoria contro la rivoluzione e il socialismo, contro la sinistra e a trarre vantaggio per i disegni antipopolari e antinazionali.

La sconfitta nelle elezioni legislative in Venezuela, di fatto è un duro colpo per un processo progressista, democratico, ma dobbiamo intendere e diffondere che le posizioni di sinistra e rivoluzionarie conseguenti sono assai lontane nelle loro concezioni e pratiche da quelle del riformismo e dell'opportunismo, e che le aspirazioni dei lavoratori, della gioventù e dei popoli devono essere dirette da una direzione che, combattendo queste posizioni, chiarendole con la verità e la pratica rivoluzionaria, proseguano necessariamente la lotta contro l'imperialismo, la borghesia, il riformismo e gli opportunisti.

Abbiamo fiducia che da questa sconfitta si traggano preziose lezioni che permettano agli autentici rivoluzionari di avanzare in Venezuela e nei nostri paesi nei processi di emancipazione.

In Ecuador, si solleva vigorosa l'Opposizione Popolare a un governo che non ha nulla di rivoluzionario, di sinistra e di socialista, ma che serve gli interessi dei monopoli e della borghesia. La mobilitazione, la protesta e l'indignazione crescono grazie allo slancio dei lavoratori e dei popoli che vogliono costruire il loro destino, seguendo un cammino indipendente, proprio, che li porti con la loro unità, lotta e organizzazione a costruire un Ecuador diverso, di vero benessere per la maggioranza.

PARTITO COMUNISTA MARXISTA LENINISTA DELL'ECUADOR

8 dicembre 2015.